

I crimini coloniali in Etiopia

RICCARDO MICHELUCCI

Primavera 1936: l'esercito italiano marcia su Addis Abeba e spazza via in pochi giorni il derelitto esercito del Negus etiopico Haile Selassié. Il 9 maggio Mussolini annuncia trionfalmente la nascita dell'Africa orientale italiana, con l'Etiopia unita alla Somalia e all'Eritrea. La retorica del regime fascista voleva vendicare a tutti i costi la sconfitta di Adua, risalente a quarant'anni prima, e reclamare la conquista di un piccolo e anacronistico «posto al sole» tra le grandi potenze europee. Considerato il divario tra le forze in campo la vittoria italiana era certa fin dall'inizio, eppure Mussolini autorizzò ugualmente l'uso di armi chimiche con effetti devastanti sulle truppe nemiche e sui civili. I crimini compiuti dal colonialismo italiano in Africa restano una pagina poco nota della nostra storia recente, peraltro a lungo ammantata dai confortanti stereotipi degli «Italiani brava gente». Così si intitolava anche un libro di Angelo Del Boca, uscito alcuni anni fa, nel quale lo storico del colonialismo italiano confutò quel mito una volta per tutte dimostrando – documenti d'archivio alla mano – che la conquista dell'Etiopia fu un'inutile aggressione macchiata anche dall'uso di armi chimiche. Ma certe convinzioni sono dure a morire, se è vero che ancora oggi c'è chi continua a considerare la campagna d'Africa un'impresa eroica. Appare quindi assai utile e opportuna l'uscita di un libro come *Cronache dalla polvere* (Bompiani, pagine 272, euro 19,00), un progetto sperimentale a più mani che racconta in forma inedita l'avventura coloniale del fascismo in Africa. Dietro la firma della fantomatica autrice Zoya Barontini si cela in realtà un gruppo di narratrici e narratori italiani il cui nome collettivo è un

omaggio a Ilio Barontini, il partigiano che addestrò e organizzò la resistenza in Etiopia, mentre Zoya è un tipico nome femminile etiope che significa «alba» o «aurora». I loro racconti non si focalizzano sulla guerra coloniale ma affrontano il periodo immediatamente successivo alla conquista e all'occupazione militare, ricostruendo un ritratto ben poco glorioso del nostro passato recente. Come hanno dimostrato inequivocabilmente anche altri storici, l'impero fascista in Africa fu tanto sgangherato quanto crudele, con villaggi rasi al suolo, stragi insensate e l'uso di gas micidiali come l'iprite. Negli stessi anni in cui il regime di Benito Mussolini propagandava con successo la teoria della «supremazia razziale» dei bianchi. Un momento di svolta si ebbe dopo l'attentato del 19 febbraio 1937 al viceré Rodolfo Graziani: la feroce rappresaglia scatenata dal nostro esercito sfociò nel massacro del monastero di Debre Libanos, costato la vita a migliaia di civili e a centinaia di religiosi. Cronache dalla polvere contiene undici racconti intrecciati tra loro che compongono una narrazione a più facce curata da Jadel Andreetto, che diventa quasi un graphic novel con le illustrazioni di Alberto Merlin. Da un racconto all'altro si susseguono gli stessi personaggi, dando un senso di coesione alla raccolta. Nel gruppo di autori e autrici figurano, tra gli altri, Igiaba Scego, Gaia Manzini, Davide Morosinotto e Lorenza Ghinelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

LIBRI

“Cronache dalla polvere”

31 LUGLIO 2019

CONVENZIONAL
I**BOMPIANI,**
CRONACHE
DALLA
POLVERE, ZOYA
BARONTINILASCIA UN
COMMENTO

di Gabriele Ottaviani

Goffredomamèli era bravo a non curarsi di nulla, a vivere sfiorando le cose, persino la guerra, persino la morte. Non ci teneva a incidere sul destino degli altri. Fosse stato un oggetto, sarebbe stato un soprammobile, un gatto di porcellana, un portachiavi, una tazza né grande né piccola, buona né per il tè né per il caffè.

Inizì a portare i soldati e le armi, le provvigioni e le bombe. Per la campagna dal fronte sud. Verso l'Etiopia. Verso la capitale, Addis Abeba. Sul furgone Fiat 618C che andava troppo veloce. Sul bassopiano somalo, sulla frattura dei monti dal Benadir all'Oltre Giuba, sui tavolati e oltre il letto dei fiumi, tra gli arbusti, sotto le grandi e le piccole piogge. Accostò le pietre, le spine, gli accampamenti, i tucul bruciati, mucchi di cadaveri abissini stranamente arsi, macchiati nella pelle, incartapecoriti, liquefatti come fossero stati di burro, violentati da una magia nera. Un tenente gli disse sottovoce: siamo noi i creatori di questa magia, la gettiamo dal cielo e bruciamo guerrieri, donne, vecchi e bambini. Ma Goffredomamèli rispose: “Io me ne frego” e risalì nel suo abitacolo. Poi la guerra finì. Ossia gli italiani la vinsero. E Goffredomamèli entrò con gli altri nella capitale. Lui, vincitore che

non aveva sparato a nessuno, che non aveva ucciso, ma che aveva conosciuto centinaia di morti.

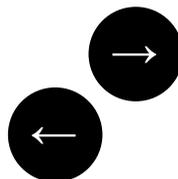
Cronache dalla polvere, Zoya Barontini, Bompiani. Zoya significa alba, **Barontini** è il cognome dell'attivista antifascista che – tra le molte imprese che compì – addestrò i ribelli in terra d'Etiopia: è questo l'evocativo e simbolico nome che hanno scelto di darsi gli undici autori – Massimo Gardella, Lorenza Ghinelli, Sirio Lubreto, Gaia Manzini, Michela Monferrini, Davide Morosinotto, Davide Orecchio, Guglielmo Pispisa, Igiaba Scego, Aldo Soliani e Nicoletta Vallorani – che, sotto l'egida dell'ideatore e curatore del progetto, Jadel Andretto, hanno dato vita a un bellissimo e soprattutto importante, dal punto di vista etico, civile, storico, sociale, politico, culturale e morale, mosaic novel illustrato da Alberto Merlin che getta luce su una pagina nera, taciuta, occultata, mitigata, edulcorata, quella del protervo e violento colonialismo italiano, all'epoca dell'aberrante ideologia della razza. Siamo ad Addis Abeba, nel febbraio di ottantadue anni fa, e... Imprescindibile.

CONDIVIDI:



Caricamento...

"RITRATTO DI ALMA": INTERVISTA A EGIDIO ...



"I MIEI ULTIMI 10 MINUTI E 38 SECONDI IN ...



ricerca



globalist syndication

World News Politics Economy Intelligence Media Green Culture Life Sport Science

Lecture

Le nefandezze italiane in Etiopia in forma di romanzo illustrato

In "Cronache dalla polvere" più scrittori e un illustratore raccontano l'occupazione fascista, la resistenza e la vita etiopi



Illustrazione di Alberto Merlin dal video di "Cronache dalla polvere"

redazione

30 agosto 2019 Culture



Più storici lo hanno dimostrato: gli italiani, in Africa, nel periodo colonialista hanno compiuto orrori al pari di altre nazioni, altro che "italiani brava gente". In Etiopia, nel 1936, i militari usarono tra l'altro un gas micidiale come l'iprite. Affronta un capitolo della storia difficile, il periodo etiope immediatamente successivo alla conquista e all'occupazione militare volute da Mussolini e dal regime, la rappresaglia seguita all'attentato del 19 febbraio 1937 a Rodolfo Graziani, allora viceré d'Etiopia: gli italiani massacrarono civili con una stima che oscilla dalle tremila alle 30mila vittime. Un libro a più voci, con più stili, più forme narrative, affronta quel "dopo": *Cronache dalla polvere* (Bompiani, pp. 272, € 19,00) del collettivo di scrittrici, scrittori e illustratori **Zoya Barontini**, un "mosaic novel" con i racconti di undici autori intrecciati fino a comporre una narrazione a più facce curata da Jadel Andreetto (Bolzano, 1974) e illustrata da Alberto Merlin (Belluno, 1973).

Significativo è il nome scelto dal collettivo: ha preso il cognome dell'antifascista e partigiano Ilio **Barontini** (1980-1951), comunista che imbracciò le armi, addestrò e organizzò la resistenza etiope dal 1938, poi fece la Resistenza in Francia contro i nazisti e in Italia come capo partigiano contro il nazifascismo; Zoya sta per "alba", "aurora" ed è un diffuso nome femminile etiope.

Cronache dalla polvere, spiega **Bompiani**, racconta l'occupazione italiana dopo che nel 1936 il regime fascista ha preso Addis Abeba e ne fa la capitale dell' "impero". Contro la resistenza dei guerriglieri arbegnuoc "le truppe italiane insieme alle camicie nere si resero protagonisti di rastrellamenti, distruzioni e massacri di uomini, donne e bambini,

abbandonando umanità e pietà”, ricorda la casa editrice. Erano gli anni in cui il fascismo propagandava la falsità della “supremazia razziale” dell’etnica bianca.

È opinione diffusa, tutt’oggi, che gli italiani abbiano costruito strade e infrastrutture e siano ricordati benevolmente. “Le popolazioni locali non hanno mai dimenticato quel passato di inaudita violenza”, rammenta invece l’editore **Bompiani** nel suo sito.

Gli autori di Cronache della polvere sono: Massimo Gardella (Milano, 1973), Lorenza Ghinelli (Cesena, 1981), Sirio Lubreto (Napoli, 1973), Gaia Manzini (Milano, 1974), Michela Monferrini (Roma, 1986), Davide Morosinotto (Camposampiero, 1980), Davide Orecchio (Roma, 1969), Guglielmo Pispisa (Messina, 1971), Igiaba Scego (Roma, 1974), Aldo Soliani (Sesto San Giovanni, 1971), Nicoletta Vallorani (Offida, 1959).



Condividi 169 Mi piace Piace a 89.216 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

articoli correlati



Onu/ Quindici migranti etiopi muoiono di fame e sete su una barca diretta nello Yemen



Etiopia/ Troppe rapine e furti: ad Addis Abeba proibite le motociclette



Sventato golpe in Etiopia: ucciso il capo di Stato maggiore della Sicurezza



Ethiopian Airlines/ Alberto Angela ricorda Tusa, l’archeologo scomparso nell’incidente aereo



Addis Abeba/ Le storie delle otto vittime italiane della strage dell’Ethiopian Airlines



Ethiopian Airlines/ Sei minuti per una tragedia da 157 vittime



Dopo la tragedia Ethiopian Airlines e Cina hanno bloccato i Boeing 737 Max

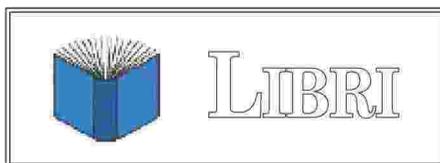


Etiopia/ Carlo Spini e la moglie Gabriella: morti mentre aiutavano i poveri in Africa

Contenuti Sponsorizzati



Italiani brava gente” è il titolo di un famoso libro dello storico Angelo Del Boca e riprende lo slogan con cui da sempre ci assolviamo per gli episodi meno nobili del nostro passato coloniale. Sebbene Del Boca non parli solo di Etiopia, il suo libro è lo sfondo ideologico di *Cronache dalla polvere*, un “mosaic novel” che è un interessante esperimento sia dal punto di vista dei contenuti che della forma. Innanzitutto perché Zoya Barontini (Zoya è nome femminile etiopie che significa alba mentre Ilio Barontini fu partigiano e organizzatore della Resistenza etiopie) non indica un singolo scrittore ma un collettivo di autori con età e background diversi: Massimo Gardella, Lorenza Ghinelli, Sirio Lubreto, Gaia Manzini, Michela Monferrini, Davide Morosinotto, Davide Orecchio, Guglielmo Pispisa, Igiaba Scego, Aldo Soliani e Nicoletta Vallorani, guidati da Jadel Andreetto. E poi perché le illustrazioni di Alberto Merlin lo rendono quasi una graphic novel. Il sottofondo ideologico deve molto a Del Boca: altro che brava gente, gli italiani in Etiopia si comportarono come tutti gli altri colonizzatori. Con l’ulteriore aggravante del fascismo, che rendeva ancora più esplicito il razzismo dei colonialisti accanendosi nei confronti degli etiopi, un popolo fiero e dalla storia millenaria che però i conquistatori in camicia nera non po-



Zoya Barontini
CRONACHE DALLA POLVERE

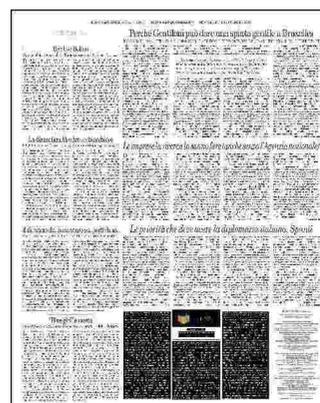
Bompiani, 272 pp., 19 euro

tevano certo considerare al proprio livello. I racconti del libro non si focalizzano sulla guerra di conquista, durante la quale gli italiani usarono gas anche contro civili, ma su quanto accadde dopo la proclamazione dell’Impero (1936). Nel febbraio 1937 membri della Resistenza agli italiani attentarono alla vita del viceré Rodolfo Graziani; come rappresaglia, gli italiani scatenarono una caccia all’uomo culminata con il massacro del monastero di Debra Libanos costato la vita a 320 monaci, 129 diaconi e 1.600 civili. Questo il retroscena storico, riassunto nelle pagine iniziali de “L’episodio abissino”.

I dieci racconti del libro intrecciano le opposte prospettive di etiopi e italiani, due mondi (titolo del racconto di Sirio Lubreto) che si incontrano per la prima volta. I primi non si rassegnano a perdere la loro terra, come la banda de *Gli Spettri di Biscutti Fabrica* di Davide Moro-

sinotto; i secondi raggiungono una progressiva disillusione verso la vuota propaganda del regime che li aveva mandati a fondare il nuovo Impero di Roma, come capita al Giacomo di *Storia di un giovane soldato* di Massimo Gardella. A dare alla raccolta il senso di coesione di un romanzo è l’uso degli stessi personaggi da un racconto all’altro, oltre ad alcune scelte comuni come la presenza dell’ancestrale dimensione onirica e spirituale degli etiopi, a cui possono accedere anche gli italiani che riconoscono gli orrori della conquista. L’allargamento di prospettiva storica, che accomuna fatti e personaggi degli anni Trenta con il presente, viene usato invece per mostrare la violenza che contraddistingue i conquistatori di ogni epoca (*Ethiopian volunteers register here!* di Igiaba Sciego).

Perché il senso profondo di questo mosaic novel è di mostrare che le conseguenze delle proprie azioni hanno responsabilità precise, che la storia si occupa di rendere ben definite, e che per salvarsi bisogna prima rendersi conto dei propri errori. *Cronache della polvere* è un libro coraggioso e necessario, che sottolinea – come in progetti di Wu Ming o Scrittura industriale collettiva – la necessità per la letteratura di agganciarsi alla storia per cercare di darne, se non un senso, almeno una lettura accessibile. (Turi Moscardi)





Cronache dalla polvere

Zoya Barontini

Bompiani

pp. 272, € 19,00

«Questa è una storia di fantasmi del nostro passato», si legge nella quarta di copertina. La cui lettura è tanto più utile in tempi di ritorni di fiamma di nazionalismi, violenza e uso della forza. È *Cronache dalla polvere*, un *mosaic novel* sul cuore di tenebra del colonialismo italiano uscito per **Bompiani**. Siamo nel 1936, l'esercito italiano ha conquistato la capitale dell'impero etiope Addis Abeba e si è reso responsabile di atroci violenze. La storia che si sviluppa aiuta a ridare luce al grande rimosso della storia italiana, alla guerra nelle colonie, ai gas usati contro le popolazioni locali (altro che mito del buon italiano).

Leggere le pagine di questo libro che, sia chiaro, non è un libro di storia, aiuta a ricordare. Un romanzo nel quale «il paesaggio africano del secolo scorso rivive con una vena fantastica grazie al racconto corale del collettivo di scrittrici, scrittori e illustratori in tutta la sua spettacolare intensità e drammaticità».

Mosaic novel, abbiamo detto, ovvero un lavoro di tanti autori in un unico progetto che prende il nome di Zoya Barontini. Progetto coraggioso: si parte da alcuni punti fissi, si scrive, si accetta che gli altri autori mettano mano ai testi e viceversa. Ne vien fuori un mosaico, appunto. Riuscito. «Ci vuole coraggio per lasciare che le proprie parole si trasformino in tessere di un mosaico a cui lavorano artigiani diversi», afferma Jadel Andreetto, il curatore. «*Cronache dalla polvere* non è solo una storia collettiva perché scritta a più mani, ma lo è anche perché racconta una vicenda collettiva, la nostra».



PULP

LIBRI

Rivista di letteratura

ANTEPRIME

RECENSIONI

RUBRICHE

ULTIMI NUMERI

REDAZIONE



Cuore di tenebra italiano

Zoya Barontini, *Cronache dalla polvere*, Bompiani, pp. 272, euro 19,00 stampa, euro 10,99 epub

di ELIO GRASSO



1936. Che anno è questo per l'Italia, sedotta dall'ispirazione mussoliniana rivolta alla conquista dell'Abissinia? Ispirazione? Chiedo venia per l'uso di questo vocabolo, ma non mi vengono in mente altre squisitezze canzonatorie da promulgare in menti antiche a moderne, quando si accerta quotidianamente la condizione comatosa della memoria di un popolo: giammai affacciarsi in flashback più estesi di qualche misero mese. Come affrontare il "signor problema" attuale (usi, costumi e politiche), ammesso che qualcuno ne sia intenzionato, quando ci si trova davanti a un libro come questo?

Cronache dalla polvere (la colpevole distanza dal soggetto fa sì che ci sembri d'esser proiettati all'interno di un mondo parallelo in stile *The Man in the High Castle*, copyright Philip K. Dick) brandisce una verità a lungo sopita, racconta i diversi aspetti di quanto accadde nello stato africano, e in quelli limitrofi, partecipa l'esercito italiano comandato da folli legulei.

Il regime comandava, le truppe insieme alle camice nere distruggevano villaggi e genti, non risparmiando donne e bambini. Figurarsi i "negri" considerati al pari di bestie, e anche peggio. I disertori (c'erano, c'erano...), venivano passati per le armi senza pensarci due volte. La guerra tra Regno d'Italia e Impero d'Etiopia comincia nell'ottobre del 1935. Le truppe invadono il territorio etiope da nord, Eritrea, e da sud-est, Somalia. L'uso di iprite, gas asfissianti e lanciapiumelle non si risparmia, gli ordini da Roma sono perentori e il generale Graziani reprime la resistenza, le fucilazioni si contano a manciate. Anche la chiesa copta, sospettata di proteggere i ribelli, subisce la repressione, centinaia di monaci, diaconi e civili vengono massacrati.

Dove si legge, in questi giorni, tale barbarie velenosa, tale furia etnica? *Cronache dalla polvere* è il risultato di un lavoro collettivo, undici autori e autrici (raccolti

MARZO-APRILE 2019



IN QUESTO NUMERO

RECENSIONI

Un capodoglio di tragedia

Orson Welles, *Moby Dick*: Prove per un dramma in due atti. "Cari lettori, tutti a New Bedford, andiamo a Nantucket, imbarchiamoci sul maledetto Pequod insieme a Herman, Orson e Achab, e al primo che vede quell'accidente di balena vada il dollaro d'oro. E gridate "laggiù soffia" quando l'avvistate, mi raccomando". Condividi su:

RECENSIONI

Guerra a fumetti

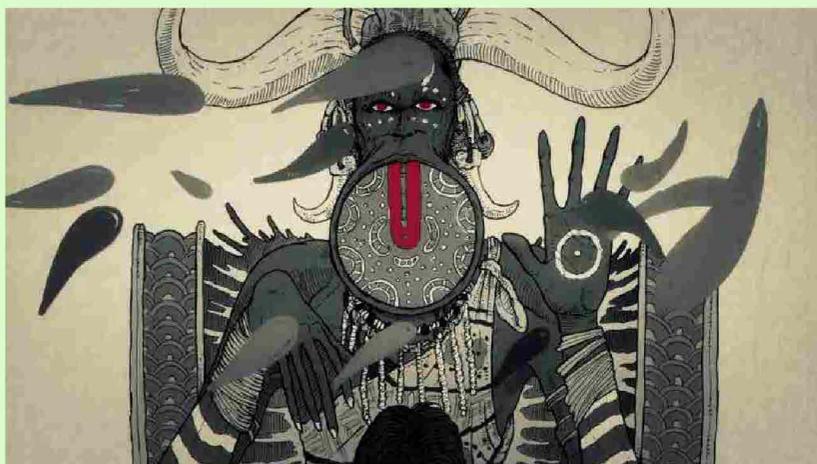
Recensione a Garth Ennis, *Le storie di guerra. 1939-40: Spagna/Inghilterra*, dis. Carlos Ezquerro e Tomas Aira, tr. Leonardo Rizzi, Saldapress. Il volume comprende due storie. La prima è "Condor", ambientata durante la guerra civile spagnola: quattro combattenti, un pilota di caccia tedesco, un fascista irlandese (esistevano, garantisco), un volontario socialista inglese e un miliziano iberico ... [Continua →](#)

RECENSIONI

Normale come una catastrofe

nello pseudonimo di Zoya Barontini) con altrettanti racconti hanno partecipato al progetto di mosaic novel curato da Jadel Andreetto. Ricordi personali e familiari che portano dove la crudezza storica non dà scampo, a patto che i fantasmi non si rifiutino di apparire là dove vengono convocati, e spinti (se non spintonati) a narrare le proprie storie e tutto quello che videro in quel tempo feroce.

Gli scrittori e le scrittrici, tutti pressoché giovani ma con alle spalle molte pubblicazioni e impegni letterari, prestano il loro ingegno alla narrazione di episodi dove le gesta esposte non mancano di creare imbarazzo e disgusto, pietà e rabbia. Ma le storie sono quelle, quasi sempre taciute o cancellate dalla memoria collettiva. C'è da chiedersi quanto sia rimasto, in epoca recente, nel deposito così definito. Memoria? Quali padri hanno saputo raccontare quel che hanno visto, o sentito rievocare da commilitoni e amici, ai figli nati negli anni Cinquanta del Novecento? Forse, tutt'al più, qualche piccola cronaca infarcita d'esotismo, con sottomano una manciata di cartoline color seppia raffiguranti "bellezze" (l'uso delle virgolette, per inciso, rimanda al pensiero collettivo di quel periodo) africane a seno nudo riesumate da bauli polverosi. Questo è un ricordo personale. Impregnato d'imbarazzo paterno nel cogliermi a sfogliare quelle immagini, di certo dovuto alla nudità esposta e non all'improvvisa emersione di scene sanguinose. Ma lui non era stato in Etiopia, senza plaudire o volgere all'indulgenza, evitiamo troppo spicci fardelli.



I dieci racconti presenti in *Cronache dalla polvere* sono accompagnati dalle illustrazioni nitidamente visionarie di Alberto Merlin, e da postille dove ogni autore e autrice presentano testimonianze e rievocazioni affiorate dagli album mnemonici di intere famiglie. Prova diretta di quanto i nomi possano ancora rimandare al tempo odierno le cronache che furono, a lungo taciute ma sicuramente infestanti gli animi di molti. Ogni racconto sembra pietosamente togliere dalla croce i personaggi più neri di quel tempo, le storie intime di coloro che furono costretti al viaggio coatto e alle azioni più truculente.

Nessuna redenzione utile, sia chiaro, ma la capacità di questi scrittori è palese: dal repertorio linguistico alla consapevolezza morale di voler scopercchiare un sigillo di piombo rimasto saldo per quasi un secolo. Il dissesto politico di quegli anni nitidamente vili torna alla luce con particolari filmici di grande efficacia, in questo libro si respira tutta la polvere ideologica e razzista che sembra ancora battere duramente contro le nostre coscienze postume. Ma che postume, considerata l'attualità, non resteranno a lungo.

Condividi su:

Philippe Forest, Piena "La verità del vuoto, si apre costantemente nella vita e nella mente del narratore Piena, che non ha alcun bisogno di fronzoli stilistici, se si considera che l'orizzonte ideale verso il quale tende la narrazione sembra essere, in definitiva, lo stesso di Tutti i bambini tranne uno (1997): evitare il silenzio, e ... [Continua →](#)

Seguici su:





Pulplibri.it Supplemento a Progetto Memoria

Aut. Trib. Bologna n. 5737 del 3.5.1989.

Dir. Resp. **Valerio Evangelisti**

[consulta la nostra privacy policy](#)

scrivici a redazione@pulplibri.it

sito realizzato da Andrea Gamba – www.andreagamba.it

PULP

LIBRI

Rivista di letteratura

ANTEPRIME

RECENSIONI

RUBRICHE

ULTIMI NUMERI

REDAZIONE



Cuore di tenebra italiano

Zoya Barontini, *Cronache dalla polvere*, **Bompiani**, pp. 272, euro 19,00 stampa, euro 10,99 epub

di ELIO GRASSO



1936. Che anno è questo per l'Italia, sedotta dall'ispirazione mussoliniana rivolta alla conquista dell'Abissinia? Ispirazione? Chiedo venia per l'uso di questo vocabolo, ma non mi vengono in mente altre squisitezze canzonatorie da promulgare in menti antiche a moderne, quando si accerta quotidianamente la condizione comatosa della memoria di un popolo: giammai affacciarsi in flashback più estesi di qualche misero mese. Come affrontare il "signor problema" attuale (usi, costumi e politiche), ammesso che qualcuno ne sia intenzionato, quando ci si trova davanti a un libro come questo?

Cronache dalla polvere (la colpevole distanza dal soggetto fa sì che ci sembri d'esser proiettati all'interno di un mondo parallelo in stile *The Man in the High Castle*, copyright Philip K. Dick) brandisce una verità a lungo sopita, racconta i diversi aspetti di quanto accadde nello stato africano, e in quelli limitrofi, partecipa l'esercito italiano comandato da folli legulei.

Il regime comandava, le truppe insieme alle camice nere distruggevano villaggi e genti, non risparmiando donne e bambini. Figurarsi i "negri" considerati al pari di bestie, e anche peggio. I disertori (c'erano, c'erano...), venivano passati per le armi senza pensarci due volte. La guerra tra Regno d'Italia e Impero d'Etiopia comincia nell'ottobre del 1935. Le truppe invadono il territorio etiope da nord, Eritrea, e da sud-est, Somalia. L'uso di iprite, gas asfissianti e lanciafiamme non si risparmia, gli ordini da Roma sono perentori e il generale Graziani reprime la resistenza, le fucilazioni si contano a manciate. Anche la chiesa copta, sospettata di proteggere i ribelli, subisce la repressione, centinaia di monaci, diaconi e civili vengono massacrati.

Dove si legge, in questi giorni, tale barbarie velenosa, tale furia etnica? *Cronache dalla polvere* è il risultato di un lavoro collettivo, undici autori e autrici (raccolti

MARZO-APRILE 2019



IN QUESTO NUMERO

RECENSIONI

Un capodoglio di tragedia

Orson Welles, *Moby Dick*: Prove per un dramma in due atti. "Cari lettori, tutti a New Bedford, andiamo a Nantucket, imbarchiamoci sul maledetto Pequod insieme a Herman, Orson e Achab, e al primo che vede quell'accidente di balena vada il doblone d'oro. E gridate "laggiù soffia" quando l'avvistate, mi raccomando". Condividi su:

RECENSIONI

Guerra a fumetti

Recensione a Garth Ennis, *Le storie di guerra. 1939-40: Spagna/Inghilterra*, dis. Carlos Ezquerro e Tomas Aira, tr. Leonardo Rizzi, Saldapress. Il volume comprende due storie. La prima è "Condor", ambientata durante la guerra civile spagnola: quattro combattenti, un pilota di caccia tedesco, un fascista irlandese (esistevano, garantisco), un volontario socialista inglese e un miliziano iberico ... [Continua →](#)

RECENSIONI

Normale come una catastrofe

nello pseudonimo di Zoya Barontini) con altrettanti racconti hanno partecipato al progetto di mosaic novel curato da Jadel Andreetto. Ricordi personali e familiari che portano dove la crudezza storica non dà scampo, a patto che i fantasmi non si rifiutino di apparire là dove vengono convocati, e spinti (se non spintonati) a narrare le proprie storie e tutto quello che videro in quel tempo feroce.

Gli scrittori e le scrittrici, tutti pressoché giovani ma con alle spalle molte pubblicazioni e impegni letterari, prestano il loro ingegno alla narrazione di episodi dove le gesta esposte non mancano di creare imbarazzo e disgusto, pietà e rabbia. Ma le storie sono quelle, quasi sempre taciute o cancellate dalla memoria collettiva. C'è da chiedersi quanto sia rimasto, in epoca recente, nel deposito così definito. Memoria? Quali padri hanno saputo raccontare quel che hanno visto, o sentito rievocare da commilitoni e amici, ai figli nati negli anni Cinquanta del Novecento? Forse, tutt'al più, qualche piccola cronaca infarcita d'esotismo, con sottomano una manciata di cartoline color seppia raffiguranti "bellezze" (l'uso delle virgolette, per inciso, rimanda al pensiero collettivo di quel periodo) africane a seno nudo riesumate da bauli polverosi. Questo è un ricordo personale. Impregnato d'imbarazzo paterno nel cogliermi a sfogliare quelle immagini, di certo dovuto alla nudità esposta e non all'improvvisa emersione di scene sanguinose. Ma lui non era stato in Etiopia, senza plaudire o volgere all'indulgenza, evitiamo troppo spicci fardelli.



I dieci racconti presenti in *Cronache dalla polvere* sono accompagnati dalle illustrazioni nitidamente visionarie di Alberto Merlin, e da postille dove ogni autore e autrice presentano testimonianze e rievocazioni affiorate dagli album mnemonici di intere famiglie. Prova diretta di quanto i nomi possano ancora rimandare al tempo odierno le cronache che furono, a lungo taciute ma sicuramente infestanti gli animi di molti. Ogni racconto sembra pietosamente togliere dalla croce i personaggi più neri di quel tempo, le storie intime di coloro che furono costretti al viaggio coatto e alle azioni più truculente.

Nessuna redenzione utile, sia chiaro, ma la capacità di questi scrittori è palese: dal repertorio linguistico alla consapevolezza morale di voler scoperchiare un sigillo di piombo rimasto saldo per quasi un secolo. Il dissesto politico di quegli anni nitidamente vili torna alla luce con particolari filmici di grande efficacia, in questo libro si respira tutta la polvere ideologica e razzista che sembra ancora battere duramente contro le nostre coscienze postume. Ma che postume, considerata l'attualità, non resteranno a lungo.

Condividi su:

Philippe Forest, Piena "La verità del vuoto, si apre costantemente nella vita e nella mente del narratore Piena, che non ha alcun bisogno di fronzoli stilistici, se si considera che l'orizzonte ideale verso il quale tende la narrazione sembra essere, in definitiva, lo stesso di Tutti i bambini tranne uno (1997): evitare il silenzio, e ... [Continua →](#)

Seguici su:





Pulplibri.it Supplemento a Progetto Memoria

Aut. Trib. Bologna n. 5737 del 3.5.1989.

Dir. Resp. **Valerio Evangelisti**

[consulta la nostra privacy policy](#)

scrivici a redazione@pulplibri.it

sito realizzato da Andrea Gamba – www.andreagamba.it

In Africa non eravamo brava gente

a cura di **Robinson**

Il ruolo coloniale dell'Italia in Africa è una pagina di passato poco conosciuta e studiata, avvolta in un colpevole oblio e spesso ammantata di bugie e confortanti stereotipi. Fa bene, quindi, che mentre si cerca di proteggere da tagli e revisionismi lo studio della storia a scuola e nelle università, un gruppo di narratrici e narratori si applichi con voce molteplice ma coerente a raccontare in *Cronache dalla*

polvere l'avventura del fascismo in Etiopia. Si firmano con il nome collettivo Zoya Barontini, ispirato all'antifascista italiano che aiutò la resistenza etiopica, e tra loro figurano Igiaba Scego, Lorenza Ghinelli, Davide Morosinotto, Gaia Manzini. I loro racconti – di soldati disillusi, fanatiche camicie nere, poveri villaggi rasi al suolo e stragi insensate – ben dipingono tutta la crudeltà di quegli anni di sgangherato “impero africano”.

Dall'attentato di Addis Abeba in cui restò ferito Graziani alla rappresaglia che ne seguì, fino al massacro di monaci e civili al monastero di Debra Libanos. Un “mosaic novel”, curato da Jadel Andreetto e illustrato da Alberto Merlin, che con piccole tessere polverose, spesso intrise di sangue, cerca di ricostruire un ritratto ben poco glorioso di ciò che siamo stati.
– **I.c.**

Zoya Barontini
**Cronache
dalla polvere**
Bompiani
pagg. 274
euro 15



VOTO
★★★★☆

Classifiche	
CLASSIFICA DEI LIBRI	
1	Il libro di...
2	Il libro di...
3	Il libro di...
4	Il libro di...
5	Il libro di...
6	Il libro di...
7	Il libro di...
8	Il libro di...
9	Il libro di...
10	Il libro di...

Martedì 20 Agosto 2019

[Chi siamo](#) / [Rassegna Stampa](#) / [Media partner](#) / [Contatti](#)

SATISFICTION


[Home](#) / [Inediti](#) / [Recensioni](#) / [Rubriche](#) /


Notice: Undefined property: WP_Error::\$parent in /home/plzghlmr/public_html/wp-content/themes/satisfaction/functions.php on line 13

Notice: Undefined property: WP_Error::\$parent in /home/plzghlmr/public_html/wp-content/themes/satisfaction/functions.php on line 14

Tutte le rubriche / [Céliniana](#) / [Close-up](#) / [Covers](#) / [Hotel Pincio](#) / [I furbetti dell'inchiostro](#) / [Lecture a 45 Giri](#) / [P.A.Z.](#) / [SatisDraw](#) / [SatisFace](#) / [SatisRetrò](#) / [Take no Prisoners](#) / [Titani\(c\)](#) / [Céliniana](#) / [Close-up](#) / [Covers](#) / [Extravaganze](#) / [Fascetta Nera](#) / [GPSBook.](#) / [Hotel Pincio](#) / [i Fuoriclasse](#) / [I furbetti dell'inchiostro](#) / [L'intervista](#) / [Lecture a 45 Giri](#) / [P.A.Z.](#) / [Quella voce fuori dal coro](#) / [SatisDraw](#) / [SatisEvents](#) / [SatisFace](#) / [SatisFacta](#) / [Satisfaction Poetry Days](#) / [SatisMondo](#) / [SatisRetrò](#) / [Scrivere male per vivere meglio](#) / [Quote](#) / [Take no Prisoners](#) / [The BookVoice](#)

Inediti 12.06.2019

Consiglia 74

Tweet

ESTRATTO, Zoya Barontini, Cronache dalla polvere



Componendo un mosaic novel ad undici voci tra autori e illustratori, il collettivo Zoya Barontini, dal cognome dell'attivista antifascista, esce per **Bompiani** con *Cronache dalla Polvere*, un racconto straordinario di colonialismo italiano, raccontando un pezzo della nostra storia a lungo ignorato e minimizzato.

È il 1936, e l'esercito italiano sotto il regime di Mussolini si appresta a compiere un terribile massacro ai danni della popolazione etiopica, nel tentativo di conquistare i territori dell'Abissinia. Ad Addis Abeba, intanto, l'attentato al Viceré Rodolfo Graziani non farà altro che inasprire le posizioni dei due schieramenti, alimentando la reazione violenta delle truppe italiane che porterà all'uccisione di un gran numero di civili.

Cronache dalla Polvere è un libro che riporta i toni leggendari di un continente che ha alle spalle il peso di una grande storia, ricca di misticismo e ritualità, ma che allo stesso tempo si cala nel realismo brutale della guerra. Attraverso l'intreccio incalzante di diverse voci getta un'ombra inquietante sul mito degli "italiani brava gente", a memoria delle nefandezze compiute in nome di una non sopita ideologia di supremazia razziale, ai danni di una popolazione che tutt'ora non dimentica.

Ne pubblichiamo un estratto in anteprima tratto da "Storia di un giovane soldato" di Massimo Gardella.

#

"È una terra molto antica" aveva detto prima di salire su un camion e proseguire il suo cammino, un passaggio offerto dal Regio Esercito. "C'è anche tanto male qui, per l'accumulo di Storia. Il sangue versato... A volte mi viene un dubbio sacrilego. Mi domando se queste tradizioni che noi definiamo pagane, più antiche della Bibbia e di Cristo ma più vicine alla Creazione, non siano proprio per questo più simili al disegno di Dio. Il suo progetto originario. Quando contemplo questa terra immensa, le sue distese disabitate, senza mulattiere né sentieri, né una sola impronta umana, solo terra, cielo e animali, immagino di avere davanti agli occhi il mondo come era alle sue origini. Splendido da togliere il fiato, e senza di noi. Certi giorni penso che la vera prova della compassione di Dio sia che non ha ancora avuto il cuore di spazzarci via tutti, senza più preoccuparsi di trovare un altro Noè." Giacomo sbuffò per il caldo e l'indolenza. Sempre più spesso si domandava cosa ci facesse in quella terra dimenticata da Dio e ambita da Mussolini. Prima di partire, il signor Luciano lo aveva rassicurato con la storia di un cliente stimato della drogheria, un pezzo grosso con il fez sempre in testa, grazie al quale lo avrebbe fatto trasferire ad Addis Abeba, terreno fertile per agganciare contatti imprenditoriali. Invece era stato ad Asmara solo due settimane, poi lo avevano spedito a sorvegliare il cantiere perenne e sempre in movimento. In quei mesi dopo l'unica licenza ottenuta aveva partecipato solo a un paio di scontri a fuoco, schermaglie sulla lunga distanza a colpi imprecisi di fucile, più uditi che combattuti davvero. Gli unici che sembravano credere in quell'impresa erano gli ingegneri e gli operai al lavoro per ultimare la strada in tempo da primato. Un colpo di clacson seguito da qualche schiamazzo segnalò l'arrivo dei due fiat spa-38r che li avrebbero trasportati ad Addis Abeba, mentre gli àscari sarebbero rimasti di guardia al campo insieme all'ufficiale medico. Era previsto che tornassero nel giro di pochi giorni, e i ribelli non avevano mostrato interesse verso i lavori stradali. Il rischio che attaccassero il cantiere era remoto.

Valeri salì sul predellino del primo automezzo e controllò che i soldati salissero a bordo. Giacomo si sedette sul secondo camion, spalla contro spalla tra Guglia e Alfonso, un giovane del Cilento che non vedeva l'ora di vedere *un po' d'azione*, come ripeteva spesso. Qualche minuto dopo i veicoli partirono traballando sulla strada sterrata. Sarebbero arrivati a destinazione dieci o dodici ore dopo, in piena notte. Giacomo occupava un posto vicino al portellone, mentre si allontanavano scrutò nella polvere l'accampamento che diventava sempre più piccolo e sfuocato, prima di sparire dopo avere imboccato una curva. Gli altri soldati erano piuttosto silenziosi, solo un paio speculavano sull'attentato a Graziani con alterno fervore littorio. A lui non interessava l'ideologia. Era il mondo in cui era cresciuto, tutto qui. E in quel posto desolato persino i campi ghiacciati dietro la cascina di Caselle gli sembravano carichi di una poesia infinita, più del ritratto in bianco e nero di Maria Rosa. Si sentì picchiare di gomito. Guglia gli passò una fiaschetta con una strizzata d'occhio e lui assaggiò l'idromele artigianale distillato dal vecchio indigeno al campo. "L'è ü che 'l ga 'l sègn, un medegòt" aveva detto il bergamasco, intendendo che fosse una specie di guaritore o un mezzo stregone, probabilmente solo un ciarlatano. Il sapore amaro del liquore gli fece venire una leggera nausea e rifiutò le successive offerte di Guglielmo, che invece sembrava gustare quella schifezza come fosse acqua di fonte. Per un po' Giacomo si era baloccato con l'idea di mandare un campione di quella roba al signor Luciano, come ultimo scatto d'orgoglio, proponendolo come liquore tipico locale di importazione. Aveva già un nome per lanciarlo in Italia: *Amaro delle Colonie*. Esotico e mistico. Peccato che facesse così schifo, e il signor Luciano più che riavvicinarsi lo avrebbe fatto arrestare per tradimento da qualche suo conoscente importante. Provò ad addormentarsi e ci riuscì per miracolo, nonostante scossoni e urti.

[Twitter](#)

FOLLOW @SATISFICTION